

Standing ovation per il nuovo presidente

Un lungo applauso e una standing ovation da parte degli analisti finanziari ha accolto il neo presidente della Fiat, John Elkann, ieri al Lingotto in apertura dell'«investor day». In platea anche il fratello Lapo e la sorella Ginevra.



scono gli stabilimenti e aumenta la produzione. Per riuscirci, i ritmi di lavoro dovrebbero essere quelli tenuti nello stabilimento più prolifico della casa torinese, Melfi, dove le macchine girano su 18 turni settimanali, tre turni al giorno, sabato compreso. I dipendenti lavorano invece su cinque turni settimanali, per un totale di 38,5 ore settimanali circa. Quanti ne serviranno per sostenere i ritmi richiesti? Con quali orari o pause? Di questo si è solo accennato ieri sera. «Non abbiamo parlato di occupazione», hanno detto i rappresentanti dei lavoratori.

Certo la Fiom - così come i parlamentari siciliani del Pd Lumia e

D'Antoni - ribadisce il suo no alla chiusura di Termini Imerese. Se ne parlerà ancora, nonostante anche ieri il numero uno della casa torinese abbia ribadito la chiusura a fine 2011.

APERTURE

Più in generale però i sindacati aprono al piano. La Fim con il segretario Bruno Vitali chiede un «nuovo patto nelle relazioni industriali» che sancisca «pari dignità tra i soggetti». La Uilm saluta «positivamente» l'aumento della produzione in Italia fino a 1,5 milioni di vetture, ma si dice «preoccupata» per lo spin-off e ribadisce il no a «provocazioni» come

Azioni, restano tre classi È lo schema di lfi e lfil in Exor

«Sono state mantenute le 3 classi di azioni, ordinarie, risparmio e privilegio, per evitare al gruppo di lanciare opa sulle azioni da eliminare». Secondo un analista «viene replicato lo schema che ha portato all'accorpamento di lfi e lfil in Exor».

quella del «piano B». Cosa non gradata anche a Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil, che tuttavia dice: «L'aumento della produzione risponde all'esigenza più volte avanzata dal sindacato». Mentre per la Cisl è Raffaele Bonanni a plaudire al progetto e sperare che il piano sia occasione per «una nuova stagione nelle relazioni industriali nel nostro paese». Bene anche per Angeletti, Uil. Marchionne chiedeva alle controparti un atteggiamento simile a quello dei sindacati americani, con cui dopo lo scontro ha trovato un accordo. Forse questa volta anche in Italia finirà così. Le premesse sembrano esserci. ♦

IL CASO

Fmi rivede le stime L'Italia cresce meno Allarme disoccupati

Il Fondo Monetario Internazionale rettifica, peggiorandole, le stime di crescita dell'economia italiana: il Pil nel 2010 aumenterà dello 0,8% e non dell'1% come pronosticato in precedenza. Un'accelerazione dovrebbe esserci l'anno prossimo, a +1,2%, in ribasso dello 0,1%. Va meglio a livello mondiale: qui le stime sono riviste al rialzo, ma non ovunque, si tratta di una crescita «asimmetrica» che vede primeggiare i paesi emergenti, mente le economie più avanzate scontano maggiore lentezza. Va meglio per gli Usa, peggio per l'Europa che risente della crisi greca. Per tutti l'Fmi ribadisce l'allarme disoccupazione «che pone seri problemi sociali» e che minaccia di essere superiore alle stime, compresa cioè tra il 25 e il 50% e non all'8,4% come dicono i numeri ufficiali. In Italia sarà all'8,7% quest'anno, all'8,6% il prossimo.

18° CONGRESSO NAZIONALE

CGIL
SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Palazzo dei Congressi di Riccione
 27 - 28 - 29 aprile 2010

Protagonisti per l'uguaglianza

Diritti Libertà Dignità